DALL'UE

Alla conquista dell'indipendenza energetica. L'UE lancia il piano "REPowerEU"

di **Luigi Pone** · 18 maggio 2022, 22:14

Il tema dell'approvvigionamento energetico è tornato alla ribalta con grande forza in seguito allo sviluppo del conflitto tra Russia e Ucraina. I paesi membri dell'Ue oramai consapevoli, da un lato, di essere involontari finanziatori delle casse del Cremlino a causa della dipendenza dal suo gas, e dall'altro, convinti oppositori della politica bellica dello zar, stavano maturando dall'inizio delle ostilità un piano per uscire da questo intollerabile limbo di incoerenze. Ragion per cui, già l'8 marzo scorso, la Commissione Ue aveva presentato una Comunicazione in cui si evincevano le linee guida dell'ambizioso progetto.

La diversificazione dei fornitori, accompagnata dall'aumento della capacità di gas low-carbon, dalla diffusione delle energie rinnovabili in sostituzione dei combustibili fossili nelle abitazioni, nell'industria e nella produzione di energia, e infine, l'abbattimento della dipendenza dalle forniture russe di circa 2/3 rispetto alla situazione attuale già per l'anno in corso, sono i punti chiave del piano **REPowerEU**. L'obiettivo temporale di questa "ambiziosa ma realistica dieta energetica" è di fornire agli Stati membri la possibilità di fronteggiare la crisi indotta dal conflitto bellico, con una capacità di reazione nel breve, medio e lungo periodo.

Con la messa in campo di questo importante programma, il Vecchio continente punta ad affrancarsi dalla dipendenza energetica nei confronti della Russia nel giro di massimo cinque anni. I paesi membri opereranno nel grembo delle iniziative legislative promosse dall'esecutivo europeo, insieme a schemi non vincolanti e raccomandazioni, sfruttando al massimo il ventaglio di flessibilità per garantire la transizione anche nei contesti territoriali ancora maggiormente legati a pratiche produttive basate sullo sfruttamento delle fonti fossili. Tuttavia, per raggiungere questo obiettivo l'Europa avrà la necessità di aumentare sia la produzione di energia nucleare che quella di carbone, in ragione di 44 TWh per la prima e 100 TWh per la seconda nei prossimi 5-10 anni, percorrendo la strada di un necessario incremento del 5% nel c.d. mix energetico.

Proprio in tal contesto sono poi emersi alcuni dubbi di compatibilità tra questa linea di indirizzo politico e la filosofia di fondo che ha ispirato il pacchetto **Fit for 55** approvato il 14 luglio del 2021. Si tratta del cosiddetto "bazooka verde" con cui l'esecutivo UE aveva impostato una mappa temporale per rispettare il Green Deal, con uno sforzo legislativo di 13 proposte sull'energia e sul clima. Lo scopo comune è di portare l'Unione europea a tagliare il traguardo disegnato dalla Legge Clima, ossia, la riduzione delle emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 e della neutralità climatica entro il 2050.

Sul punto è stata chiara la Presidente della Commissione UE, **Ursula Von Der Lyen**, che ha detto: "una parte dei finanziamenti, fino a 10 miliardi di euro, sarà usata per le interconnessioni e terminali mancanti per gas e Gas naturale liquefatto, e un'altra piccola parte, fino a 2 miliardi di euro, sarà destinata alle infrastrutture per il petrolio necessarie in alcuni paesi membri per poter compensare l'embargo sulle importazioni di petrolio russo in discussione al Consiglio Ue". Concludendo il suo intervento sul punto ha chiosato: "del totale degli investimenti previsti il 95% andrà a finanziare la transizione energetica europea". Secondo le parole del capo dell'esecutivo europeo, i due obiettivi non sarebbero in contraddizione, e dunque, ci saranno investimenti in infrastrutture per risolvere il problema del gas, ma allo stesso tempo l'Europa perseguirà la strada della transizione ecologica orientata alle energie rinnovabili.

L'importanza dedicata proprio al capitolo delle energie verdi è rappresentata dall'introduzione dell'obbligo di installazione dei tetti fotovoltaici. Si procederà per gradi, entro il 2026 tutti gli edifici commerciali e pubblici di nuova costruzione e con un area utile maggiore di 250 m2 dovranno conformarsi al dettato normativo; solo dopo un anno scatterà l'obbligo anche per gli edifici già esistenti; per quanto riguarda gli edifici di tipo residenziale viene stabilito entro il 2029 il termine ultimo per dotarsi di tetti solari. Con una raccomandazione, la Commissione introduce un elemento operativo importante, puntando a tagliare i tempi delle autorizzazioni. La maggior parte degli impianti dovrà ricevere il via libera entro 1 anno al massimo, contro la media attuale di 6-9 anni. Ogni paese dovrà indicare delle *go-to areas*, ossia aree territoriali per cui il *permitting* gode di un iter accelerato. Altro passaggio dirimente è un emendamento alla *direttiva RED II* con cui si introduceva una classificazione delle aree. Con questa modifica si dichiara che installare nuova capacità rinnovabile è *"un interesse pubblico prevalente"*.

In questo quadro specifico aumenta del 5% il target stabilito in precedenza dall'UE per l'incremento dello sviluppo delle energie rinnovabili, stabilendo il nuovo obbiettivo al 45%. Allo stesso modo sono stati anche rivisti i target per l'efficienza energetica dal 9% al 13%. In tal senso, gli Stati membri dovranno incentivare sia operatori economici che famiglie, attraverso

l'introduzione di misure fiscali come ad esempio la riduzione delle aliquote Iva sui sistemi di riscaldamento ad alta efficienza energetica, sull'isolamento degli edifici, sugli elettrodomestici e su altre tipologie di prodotti.

Il tema della diversificazione delle fonti di approvvigionamento viene affrontato attraverso l'identificazione di nuovi fornitori. Sono stati già stipulati accordi per rendere più massiccia la fornitura di Gas naturale liquefatto e di metano da altri partner commerciali. Inoltre, la Commissione ha promosso la creazione di un "meccanismo di acquisto congiunto" che avrà l'onere della stipula degli accordi per l'acquisto di gas e idrogeno per conto degli Stati membri. Si tratta della **Eu Energy Platform**, un vero e proprio veicolo per mettere in comune la domanda, coordinare l'uso delle infrastrutture di importazione, stoccaggio e trasporto e negoziare con i partner internazionali. Lo scopo è di evitare una concorrenza interna che renderebbe difficile e macchinoso il processo di diversificazione.

In definitiva, la quantificazione in termini monetari di quella che sarebbe una svolta epocale, si aggira intorno ai 300 miliardi di euro, di cui 225 sotto forma di finanziamenti e sovvenzioni, 75 invece come prestiti. Nella somma totale sono incorporati i 90 miliardi di euro che erano stati già previsti col pacchetto Fit for 55. La maggior parte delle risorse provengono proprio dai fondi non utilizzati e che erano stati stanziati per fronte ai danni economici della pandemia nel novero del piano **Next Generation UE**.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/05/18/alla-conquista-dellindipendenza-energetica-lue-lancia-il-piano-repowereu/

© 2026 Istituzioni24